

Ondata di fango, l'incubo è tornato

“Bombe d'acqua” sull'Alessandrino, Gavi e Novi le più colpite. Famiglie in fuga dalle frane, oggi scuole chiuse. Salvati automobilisti che avevano violato i blocchi. Quarantenne ferito: un albero è letteralmente entrato in casa

<DALLA PRIMA DI CRONACA

DAL NOSTRO INVIATO
MEO PONTE

UNA frana gli è entrata direttamente in casa e si è ritrovato un albero in salotto. «È un quarantenne che è stato portato all'ospedale di Novi - spiegano in Comune - è stato ferito ad un piede, per fortuna leggermente».

È il tardo pomeriggio di ieri. Il sindaco Nicoletta Albano ringrazia in silenzio la sua preveggenza e dice: «Per fortuna dieci giorni fa ho fatto pulire il letto del Lemme. Non so, forse avevo una specie di presentimento...». Ha visto lontano il sindaco. Se anche il Lemme fosse tracimato, forse ora in paese si conterebbero, oltre ai danni, anche le vittime. Già, perché qui, come a Novi e più in là ad Arquata, l'acqua non è arrivata con le piene, ma dal

Allagamento in ospedale
Dieci giorni fa dragato il torrente Lemme:
“Evitati guai peggiori”

cielo. Tra domenica notte e lunedì mattina questo angolo di Basso Piemonte è finito in quella che ora il sindaco di Novi, Rocchino Muliere, definisce «bomba d'acqua». «In una sola notte sono caduti 400 millimetri di pioggia - spiega - non ne cadono così tanti in un anno». I tombini di Novi, come quelli di Gavi e degli altri 32 comuni della zona (da Castelletto d'Orba a Tortona) che sono stati colpiti dalla «bomba d'acqua» hanno resistito sin che hanno potuto, poi sono saltati, «rigurgitando in strada tutta l'acqua che non riuscivano più a raccogliere» sottolinea Muliere, guardando le strade della sua città trasformate in canali. In via Verdi tre auto sono rimaste bloccate nel sottopasso. «Una però - spiegano i vigili - lo ha imboccato quando lo avevamo già chiuso». È successo anche a Gavi e lo conferma il sindaco Albano, chiedendosi: «Alcuni hanno alzato le barriere e sono passati lo stesso, trovandosi nei guai. Perché?».

Gli otto carabinieri della stazione di Gavi, assieme ai quattro vigili del paese, hanno gli occhi rossi di stanchezza dopo la notte passata in piedi ad affrontare l'emergenza. La conducente di una Bmw, che ieri mattina contando sulla trazione 4x4 aveva affrontato con baldanza la corrente per le strade del paese, deve ringraziare i carabinieri se è ancora viva. «Sono riusciti a tirarla fuori dall'auto prima che fosse spinta nel Lemme» ricorda uno dei trenta sfollati gavesi che ora sono ospiti della palestra comunale. «Il sistema però ha funzionato» si consola il sindaco Albano. Gavi è quasi isolata, ci si arriva solo dalla strada di Serravalle, tutti gli altri percorsi sono bloccati da frane ma la situazione sembra essere sotto controllo. Le scuole resteranno chiuse, il supermercato sulla strada di Serravalle però ha riaperto già nel pomeriggio dopo aver spazza-

IPUNTI

I TRASPORTI
Ieri mattina chiuse l'autostrada A7, una corsia di A26 e ferrovie da Genova per Ovada, Milano e Torino: poi in serata la situazione è via via migliorata

LE SCUOLE
Niente lezioni oggi a Novi, Tortona, Gavi, Serravalle, Arquata Scrivia, Vignole e Stazzano. Chiuse anche le superiori di Alessandria

LE PRECIPITAZIONI
È stata una vera e propria bomba d'acqua quella su Gavi: in 6 ore caduti 380 millimetri di pioggia, con un picco di 92 in una sola ora

LE IMMAGINI



PAURA E SOCCORSI
Sopra, sacchetti di sabbia davanti all'ospedale di Novi; da sinistra una frana, un'auto intrappolata nel sottopassaggio di via Verdi a Novi, un mezzo di soccorso



to via l'acqua dai magazzini. Come a Novi dove, per precauzione sottolineano in Comune, il reparto di rianimazione dell'ospedale è stato evacuato e i pazienti spostati di un piano, e dove i tre sottopassi che dividono la città sono stati chiusi alle prime gocce.

Lì, d'altronde, da una setti-

mana mancal'acqua per la piena dello Scrivia che comunque dista sei chilometri. E lì arriva l'assessore regionale ai Trasporti Francesco Balocco che vuole rendersi conto di persona di quello che sta succedendo e che promette: «Chiederemo lo stato di calamità naturale». Balocco poi parte per Ar-

quata e più tardi compare ad Alessandria per un giro con il sindaco Maria Rita Rossa, che è anche neopresidente della Provincia, nelle zone più colpite. È con lei che Balocco recrimina: «Molti soldi per le opere di sicurezza sono stati spesi, altri purtroppo no e per colpa del patto di stabilità». Il problema

però è che piove ancora, nonostante qualche squarcio di luce nel cielo. L'allarme è ancora rosso, l'outlet di Serravalle ha deciso di chiudere. E i fossi di Novi rigurgitano ancora acqua e ghiaia nelle strade. «La zona più colpita - dice il sindaco Muliere - è quella dell'ospedale, per ora ci sembra di aver

messo tutto in sicurezza. Ma le scuole resteranno chiuse». Il fango però è arrivato anche alla periferia. «Solo fango, ma è bastato a far danno» dice un venditore di apparecchiature elettriche che sta spazzando il negozio da una coltre melmosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNIVERSARIO IL 5 NOVEMBRE AL CARIGNANO

Vent'anni dall'alluvione ma Napolitano non ci sarà

MARIACHIARA GIACOSA

NON ci sarà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il 5 novembre, per le celebrazioni del ventennale dell'alluvione che colpì il Piemonte nell'autunno del 1994 provocando settanta morti e oltre duemila sfollati, soprattutto tra Astigiano e Alessandrino.

Invitato dal presidente Sergio Chiamparino all'inizio di agosto, il capo dello Stato ha fatto sapere che non potrà essere a Torino, ma invierà un messaggio da leggere all'apertura della commemorazione al teatro Carignano. In sala ci saranno invece tutti i sindaci dei paesi coinvolti, sarà letto l'elenco delle vittime, in un video scorreranno le immagini di quei giorni e saranno raccontate le testimonianze dei sopravvissuti, dei soccorritori e di chi mise a disposizione della collettività le sue braccia e il suo aiuto.

Quelle giornate di tragedia



CAPO DELLO STATO
Giorgio Napolitano

L'INVITO
La richiesta era partita da Chiamparino Il presidente invierà un messaggio

sono considerate la data di nascita della Protezione civile regionale. Dopol'emergenza, spartiti via acqua, detriti e fango, partì il processo di organizzazione delle sale operative e delle colonne di intervento che oggi possono contare su personale specializzato e tecnologie d'avanguardia. Negli ultimi anni gli uomini della Protezione civile piemontese sono intervenuti nelle più gravi calamità del pianeta: hanno prestato soccorso ai terremotati di Abruzzo ed Emilia Romagna, alle popolazioni colpite dal tifone Hyan nelle Filippine; e, ancora in questi giorni, sono in Liguria a Montoggio, sulle alture sopra Genova, dove un gruppo di 77 uomini è impegnato in interventi di illuminazione, pompaggio dell'acqua, messa in sicurezza degli argini del torrente Scrivia. Proprio le esperienze sul campo saranno poi al centro di un convegno in programma il 28 e il 29 ottobre, organizzato dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASBEDO | THE LACK
ANTEPRIMA AL CINEMA MASSIMO
IN OCCASIONE DELLA MOSTRA TODESTRIEBE ALLA FONDAZIONE MERZ

LEA MORNAR
XIN WANG
GIORGIA SINICORNI
GIUSEPPE BULGARI
EMANUELA VILLAGROSSI
CINZIA BRUGNOLA
SOFIA DI NEGRO

A FILM BY MASBEDO

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2014 ORE 20.30
INCONTRO CON I MASBEDO PRIMA DELLA PROIEZIONE